

**SPECIALE
RADUNO
MONDIALE**



DARE UN SEGUITO AD UNA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE

di Giuseppe Colombo Manfroni

*La necessità di creare una struttura che renda sistematico
il rapporto con le Associazioni braccofile nei vari Paesi*

Chi ben incomincia è alla metà dell'opera: in questo caso l'opera – iniziata magnificamente – sarà completata allorché il Raduno mondiale del Bracco italiano sarà diventato un appuntamento fisso, con cadenza che non è qui il caso di indicare (ma che, per esempio, potrebbe essere una volta ogni tre anni?!?!?).

Ciò che ho potuto vedere con i miei occhi in questa – lasciatemelo dire – grandiosa manifestazione, suggella quello che continuo a scrivere e a predicare da diversi anni, su quanto è stato fatto per il progresso della nostra razza. I risultati finora conseguiti dovrebbero essere sotto gli occhi di tutti. Per non continuare a dire le stesse cose e a tediare i lettori, vorrei invitarli a rileggere quanto ho scritto circa un anno fa alle pagg. 41-43 nel volume "Il Bracco Italiano arte e storia" che con Massimo Ferri abbiamo ripresentato a Lajatico.

Questa "mondiale" che ha portato in vetrina una rappresentanza veramente importante di Bracchi da tante nazioni, non deve rimanere un fatto isolato, ma come affermato più sopra e come già da molti è stato auspicato, dovrà essere ripetuta a cadenza fissa.

Abbiamo constatato – anche se per me non è una novità – come in certi Paesi la razza sia stata bene interpretata ed allevata. Ora sta a noi mantenere dei contatti costanti perché tutto l'interesse che all'estero si è rivelato per il Bracco Italiano e tanta passione vengano indirizzati verso obiettivi comuni, quegli obiettivi che sono stati anche

bene esplicitati nel convegno.

È auspicabile che prenda corpo il progetto di realizzare un'associazione o un comitato di coordinamento – chiamatelo come volete – tra tutte le rappresentanze del Bracco nei diversi Paesi: a questo proposito, sono certo che i due Presidenti onorari saranno disponibilissimi a fornire il loro contributo di esperienza; ma occorrono anche dei giovani che sappiano dare impulso e concretezza a questa iniziativa.

Ho notato nel Raduno, ma anche nella batteria della prova che ho avuto la fortuna di giudicare, una qualità eccellente anche in diversi soggetti stranieri.

Ma ciò che mi preme sottolineare in questa breve nota, è come in diverse nazioni – e in particolare nel Nord Europa – vi sia una cultura cinofila, una signorilità, una sportività che da noi purtroppo sembra invece affievolirsi. Penso alla Danimarca, all'Olanda, alla Gran Bretagna (dove sono stato recentemente) alla Finlandia. Qui un paio d'anni fa avevo già conosciuto la signora Mirjami in occasione di un interessantissimo seminario con i loro giudici su Bracco e Spinone, di cui avevo anche dato un breve resoconto su "I Nostri Cani". Fu un'esperienza bellissima anche giudicare il loro raduno, in cui trovai un livello qualitativo eccezionale e una rappresentanza di Bracchi che non mi sarei aspettato: ma soprattutto della gente che ha piacere di ascoltarti e voglia di approfondire le loro conoscenze zootecniche.